

MATERA PETRA PETRA MATERA



K A M E L O . M A H A D I N

MATERA PETRA PETRA MATERA

prefazione di | foreword by Mariavaleria Mininni

L I B R I A

PREFAZIONE

MARIAVALERIA MININNI

Ho accettato volentieri la proposta dell'editore Antonio Carbone di scrivere una breve premessa a questo raffinato libretto che raccoglie i disegni di Petra e Matera, città spesso accomunate da un destino comune. Leggendo anche le parole dell'autore, Kamel O. Mahadin, mi rendo conto che l'accostamento tra Petra e Matera è stato costruito da Antonio, al quale va il grande merito, non solo di saper stampare egregiamente i libri, ma anche di inventarli.

Kamel O. Mahadin è un valente disegnatore, viaggiatore instancabile che annota i suoi viaggi non solo nella memoria. Ma soprattutto è un architetto del paesaggio, e questa mi è sembrata un'altra ragione interessante per riflettere sulla sua maniera di raccontare i luoghi disegnandoli.

Petra e Matera sono città accomunate dalla loro straordinaria forma urbana, dalla particolarità delle architetture che testimoniano le loro vicende storiche e, per questo, sono state dichiarate entrambe patrimoni dell'UNESCO. Allo stesso tempo, per la loro attrattività turistica, esse sono anche accomunate da un'iper-esposizione mediatica, la quale, seppure più consolidata a Petra, sempre di più investe oggi la città di Matera, soprattutto dopo la proclamazione della città a Capitale della Cultura Europea 2019.

Le loro rappresentazioni viaggiano negli immaginari dell'esotico e del nuovo pittoresco. Delle città vengono selezionate le immagini più facilmente vendibili, tralasciando le città reali e la complessità del fenomeno urbano. I monumenti si separano dal resto del territorio urbano ed extraurbano, territori da cui la città prende forza.

Siamo ben consapevoli che nel processo di democratizzazione che investe la contemporaneità, i paesaggi e le città devono appartenere a tutti, sapendo anche che i valori distintivi e i codici genetici nei quali, una volta, una certa cultura si riconosceva, si omologano nella potenza della comunicazione degli opuscoli pubblicitari. Le rappresentazioni di Petra e Matera stanno diventando le forme alterate di una rappresentazione globalizzata che generalizza contribuendo a costruire "una babele paesaggistica incessante che invade tutti i domini della vita"<sup>1</sup>.

Prendo a prestito i bei disegni di Mahadin per provare a parlare dell'autenticità dell'esperienza del paesaggio. Le immagini di paesaggi che continuamente ci vengono sottoposte ne esaltano il desiderio e il piacere del loro godimento, riducendoli a oggetti standardizzati, destinati a una società di consumo, sottoposta a condizionamenti culturali ed economici. In questa esperienza, la nostra percezione si opacizza, i nostri desideri si affievoliscono, subendo e agendo

<sup>1</sup> Molte delle riflessioni ce le ha ispirate l'idea dell'onnipaesaggio di Michael Jakob. Cfr. M. Jakob (2012), *Il paesaggio*. Il Mulino, Bologna.

come si agisce sotto la prospettiva anonima degli altri<sup>2</sup>. Il paesaggio cartolina finisce per corrispondere perfettamente all'idea di un valore estetico medio, imposto dall'opinione comune senza che ce ne accorgiamo.

Dal momento che tutto è svelato e non abbiamo più mondi da scoprire, la rappresentazione autentica del paesaggio si sforza di trovare rimedi alla crisi della soggettività nella postmodernità, mette a fuoco il tema cruciale che è la relazione uomo-natura nella contemporaneità. Contro la tirannia di una comunicazione illimitata, di una visione geometrica costruita sulla prospettiva centrale e quindi replicabile all'infinito, la rappresentazione del paesaggio aiuta a ricostruire nel soggetto un'esperienza autentica dentro e non dinanzi alla cosa guardata, ponendosi da una prospettiva nuova, dall'alto, che non è solo fisica ma anche metafisica, aprendo lo spazio potenziale della libertà d'azione e del progetto.

Se le città sono rappresentate per una finalità che le svuota, il disegno ci aiuta a ritrovarle, aiutandoci a cercare la loro specificità. I disegni di Kamel O. Mahadin sono un percorso conoscitivo ed emozionale che ci aiuta a rileggere Matera e Petra mettendosi dalla parte degli altri, "dalla parte dei personaggi".

Allora i disegni e gli acquerelli, come qualsiasi forma artistica, aiutano a riconoscere forme e paesaggi attraverso l'energia creatrice di una rappresentazione non motivata. La rappresentazione del paesaggio è quella di un soggetto che si delocalizza, che crea il progetto di una visione a partire da dove si colloca nello spazio per guardare. I disegni di Kamel O. Mahadin utilizzano l'acquerello perché colgono una luce, uno scorcio, la loro forza è l'istante, il tempo momentaneo che restituisce il valore emozionale di una scoperta, senza la pretesa di durare per sempre. Disegni di paesaggi per aprire lo sguardo allo stupore della veduta, che è più importante del bello o del sublime. Disegni per l'indicibile, un'alternativa al rigore etico: adesso non è il momento di capire ma solo quello di lasciarsi incantare e farsi stupire.

I disegni di Kamel O. Mahadin sono quelli di un paesaggista dove rappresentazione ed esperienza vissuta coesistono una accanto all'altra. E come tale, rappresenta meglio quello che più sente, Petra.

Io, invece, sento di più Matera. E conoscendola sempre meglio, ho la sensazione che questa città ci proponga un programma di lavoro attualissimo sul paesaggio, lancia una sfida per una nuova cultura del progetto di paesaggio per la contemporaneità.

<sup>2</sup> Heidegger M. (1963, *Sein und Zeit* Tübingen, Max Niemeyer, trad. Essere e tempo, Milano Mondadori, 2006. così come lo cita M. Jakob (2012), *op. cit.*

A Matera, la natura e la città sono concetti che sfuggono alle definizioni, non si fanno mai afferrare completamente. Vacillano da una parte all'altra, città-paesaggio, natura-città, restituendoci in questo gioco arguto, la dimensione progettuale e instabile che è propria della nozione di paesaggio. Matera parla di natura senza chiederlo in prestito al parco, al giardino e neppure allo spazio verde della città moderna. Non necessita dei materiali dentro ai quali le città hanno costruito la natura in città. La città di Matera non è un'alterità alla natura.

Prendendo spunto dalle riflessioni nate guardando i disegni di Kamel O. Mahadin, vorrei concludere questa breve prefazione pensando Matera di nuovo come un laboratorio di idee sulla città, che possa aiutarci a mettere a fuoco un discorso sul paesaggio nella contemporaneità, tra esperienza etica ed estetica, sostenibilità e dissipazione, retoriche dell'autentico e non autentico, esotico e ordinario, natura e artificio, domandandoci, infine, quanto di tutto questo può tornarci utile per un progetto più ambizioso di politiche culturali e politiche urbane per il 2019.

MATERA E PETRA

KAMEL O. MAHADIN

I viaggi mi hanno portato in luoghi che non avrei mai pensato di visitare, spesso in Europa e principalmente in Italia, consentendomi di conoscere meglio città e paesi meravigliosi. L'amico Antonio Carbone, che ha editato il mio ultimo libro *Architects, Landscape Architects. Visual Thinkers*, mi ha chiesto di realizzare qualche acquerello su Matera in Italia e Petra in Giordania: entusiasmato dalla proposta, ho deciso di accettare. Quindi ho selezionato a Matera immagini e documenti storici e ho cominciato a esplorare la città realizzando alcuni schizzi. Tornato a casa, nel giro di un mese ho realizzato oltre una trentina di schizzi in bianco e nero a matita per poi passare agli acquerelli dedicati a questa città così autentica. Ho attraversato velocemente Matera, la città costruita in cima a una bella altura nel meridione d'Italia. Come Matera, anche Petra fa parte dei siti UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

### MATERA, LA CITTÀ CHE PARLA CULTURA E STORIA

Matera fu fondata dai Romani nel III secolo a.C. con il nome di Matheola. Tra il VII e il X secolo fu teatro di contese tra Benedettini, Basiliani, Bizantini e gli imperatori tedeschi. Nel 1042 Guglielmo Braccio di Ferro divenne primo conte di Matera e fino al XV secolo Matera fu dominata dagli Aragonesi. Nel 1806 divenne capoluogo della Basilicata. Poi, nel 1927, fu nominata capoluogo della provincia di Matera. Va ricordato che i suoi cittadini furono i primi italiani a insorgere contro l'occupazione tedesca il 21 settembre 1943.

Matera deve la sua notorietà al centro storico, i celeberrimi Sassi di Matera, resi famosi dal libro di Carlo Levi *Cristo si è fermato ad Eboli*. I Sassi sono rocce nelle quali furono scavate abitazioni che oggi offrono un paesaggio mozzafiato. Questa magnifica città sorge presso uno dei burroni murgiani scavato nel tempo dal passaggio di un corso d'acqua chiamato Gravina. Matera è famosa anche per i monasteri e le chiese, tra cui la Cattedrale, edificata sullo sperone della Civita che divide il Sasso Barisano e il Sasso Caveoso, e San Pietro Caveoso, ormai considerate patrimoni culturali che vanno tutelati. Affascinanti sono, infine, le numerose chiese rupestri, luoghi mistici di contemplazione, dotati di affreschi di carattere orientale. Per questo nel 1993 l'intero centro storico è stato inserito dall'UNESCO nell'elenco dei siti patrimonio dell'umanità.

Oltre a essere una meravigliosa città medioevale, Matera è una provincia della Basilicata. La zona risulta sede di insediamenti umani fin dal Paleolitico, oltre 30.000 anni fa. La sua storia occupa un posto di rilievo nell'ambito delle regioni meridionali conquistate dai Romani e risulta oggi una delle due città scavate nella roccia e tuttora

abitate insieme a Petra. Matera sorge su una robusta piastra elevata: le sue mura rappresentano per gli architetti un magnifico esempio di edificazione elementare senza particolari principi progettuali.

Ho visto altre città storiche mediorientali intatte ma questa è unica perché manifesta a tutti qualcosa che va apprezzato in modo particolare. Chi ha costruito queste architetture vernacolari caratterizzate da possenti spazi scultorei scavati nella roccia ha fatto sì che esse rimanessero stabili, pur esprimendo strutture raffinate, per centinaia di anni. Per questa ragione Matera è stata scelta come set per il film *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e per *La Passione di Cristo* di Mel Gibson. La forma cubica, i volumi delle strutture costruite e l'altura sulla quale sorge la città si traducono in una magnifica gamma di colori incastonati in un inebriante paesaggio culturale che è apparso il contesto ideale per ambientare le vicende raccontate dai film.

#### PETRA, LA CITTÀ ROSSA E AFFASCINANTE COME UNA ROSA

Petra, città rossa come una rosa, si trova nella parte meridionale della Giordania in una regione dal paesaggio montano caratterizzato da formazioni di roccia sabbiosa e sporadiche aree con vegetazione. L'antica capitale della popolazione araba dei Nabatei era il cuore della penisola araba che si estende dalla Siria meridionale fino al Sinai e a Najaf e per un breve periodo ha compreso anche Damasco in Siria. I Nabatei avevano una fiorente attività commerciale praticata con le carovane alla quale si affiancavano altrettanto fiorenti attività culturali e una particolare sensibilità ambientale che li rese maestri del consumo idrico intelligente grazie a un sofisticato sistema di condutture.

Ho avuto modo di conoscere a fondo Petra, soprattutto quando sono stato presidente dell'Autorità regionale di Petra nel 1997. Per tre anni mi sono recato ogni settimana a visitare l'insediamento storico che copre una superficie di circa 375 kmq ricca di importanti resti archeologici. L'area parte dal Siq, che si estende per un chilometro e mezzo circa in uno stretto canyon che conduce al Tesoro, la prima meravigliosa sorpresa che attende i visitatori. Continuando a camminare attraverso la valle in mezzo alle abitazioni scavate nelle rocce, si raggiunge il teatro. Dopo venti minuti, sul lato destro a est, si trovano circa 100 gradini, saliti i quali si raggiunge la casa a corte dalla quale si gode di un magnifico panorama sulla vallata.

Scendendo attraverso la via colonnata romana, si raggiunge il Palazzo della Figlia del Faraone, dopo di che il percorso di un'ora e mezza prosegue fino alla sommità dell'altura meridionale, dove si raggiunge il Monastero. Successivamente, bisogna salire i 1000 gradini della meravigliosa facciata alta oltre 50 metri e larga 30 caratterizzata da sottili colonne con le sommità spioventi. Si tratta di una magistrale combinazione delle influenze provenienti dalle tante culture confinanti – egizia, assira, neo-babilonese, ellenistica e romana – che ebbero un impatto notevole sul vocabolario architettonico di questa civiltà.

Grazie a un ingegnoso sistema di raccolta idrica, i Nabatei trasformarono quel paesaggio arido dove cadevano non più di 100 mm di pioggia all'anno in un giardino coltivato: crearono cisterne, costruirono dighe, canalizzazioni e acquedotti. Petra, città unica al mondo, è un museo all'aperto che offre reperti di ogni periodo storico, anche se il motivo principale del suo grande richiamo e ciò che la portò a fiorire come una delle sette meraviglie del mondo è senza dubbio l'edificazione risalente all'epoca nabatea. Fu durante il periodo dei re Aretas I, Obodas I (96-86 a.C.) e Arates III (86-62 a.C.), figlio di Obadas, che Petra conobbe il massimo splendore. Arates III proseguì l'opera di espansione e nell'85 a.C. occupò Damasco. Con la morte di Rabbel I, nel 106 d.C., si concluse la serie di re nabatei e Petra divenne parte della colonia romana della Siria. Il regno nabateo fu annesso da A. Cornelio Palma, rappresentante dell'imperatore Traiano, che la incluse nella nuova provincia dell'Arabia (Jane Tayler, *Petra*, Al-Uzza Books, Amman 2005).

Petra fu colpita da terremoti nel 363 d.C. e poi nel 551 d.C. Dopo la fine del dominio bizantino, nel 630 d.C., Petra cadde nell'oblio e fu dimenticata per moltissimi anni. Nel 1189 la fortezza costruita dai Crociati si arrese a Salah ad-din (Saladino). Riscoperta da un viaggiatore svizzero, Johann Ludwig Burckhardt, il 22 agosto 1812, nel corso del XIX secolo Petra divenne una destinazione famosa e riconosciuta a livello internazionale, fino a raggiungere lo status odierno di meta tra le più visitate della regione.

Petra è il Gioiello della Giordania e un luogo che va tutelato per la memoria futura. Questa città ha influenzato in modo particolare la mia carriera di architetto e lo sviluppo delle mie tecniche di disegno. La lettura di un paesaggio storico così ricco ci restituisce il significato della forza dell'animo umano, della scala e dei profumi del paesaggio. Il linguaggio della creatività, dell'arte e della sinfonia che i nostri avi ci hanno lasciato sono lezioni per le generazioni future.





VEDUTA DELLA CIVITA E DELLA CATTEDRALE  
VIEW OF THE CIVITA AND THE CATHEDRAL



MATERA ITALY 2014  
BY KAMEL O. IRA HADJIN

ABITAZIONI NEL SASSO CAVEOSO  
DWELLINGS IN THE SASSO CAVEOSO



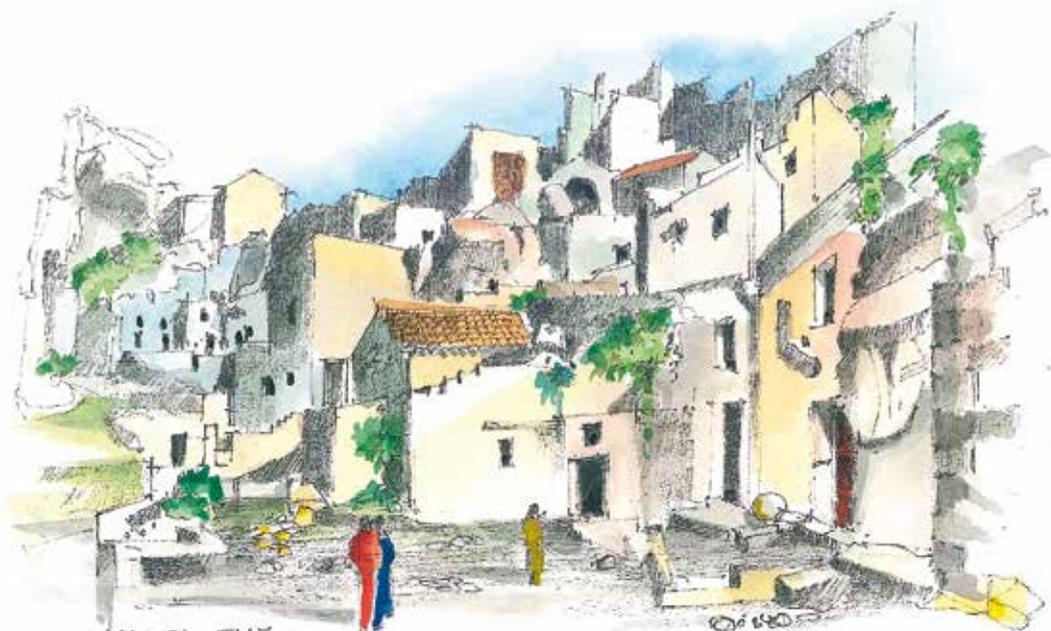
MATERA ITALY  
KAMEL O. MAHADIN  
DEC. 15, 2014  
HB PENCIL

VEDUTA DEI SASSI  
VIEW OF THE SASSI



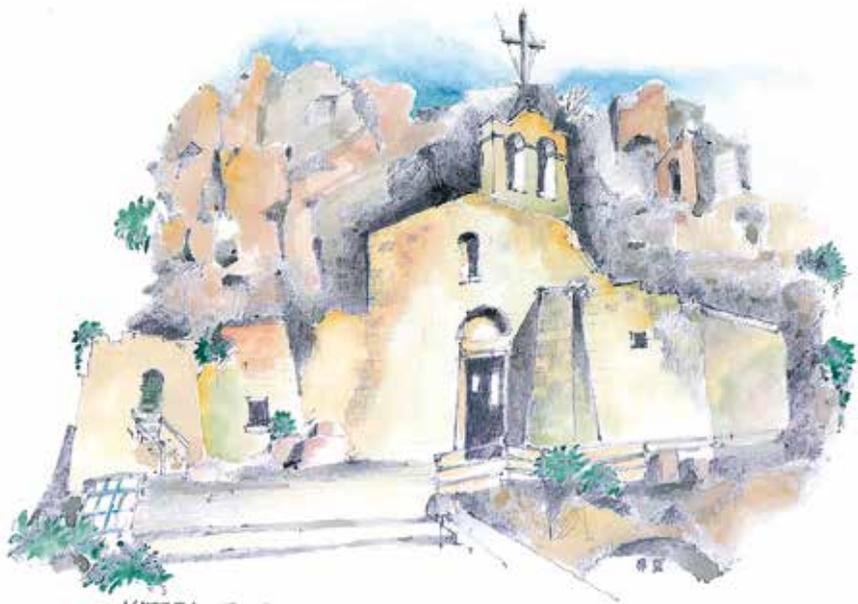
MATERA ITALY  
KAMEL O. MAMADIN  
DEC. 16th. 2014  
HB PENCIL

ABITAZIONI E VICOLI NEI SASSI  
DWELLINGS AND ALLEYS IN THE SASSI



MATERA ITALY  
BY: KAMOL O. MAHADIN  
PENCIL HB. DEC. 30, 2014

CHIESA RUPESTRE DI SANTA MARIA DE IDRIS  
THE RUPESTRIAN CHURCH OF SANTA MARIA DE IDRIS



MATERA ITALY  
KAMEL G. MAHADIN  
Dec. 18, 2014  
HB PENCIL

VEDUTA DI SAN PIETRO CAVEOSO E DELLA RUPE DI MONTE RRONE  
VIEW OF SAN PIETRO CAVEOSO AND THE MONTE RRONE ROCK



MATERA, ITALY  
KAMIL D. MAHADIN  
DEC. 24, 2014  
HD. PENCIL

CHIESA DI SAN PIETRO BARISANO  
THE CHURCH OF SAN PIETRO BARISANO



MATERA ITALY  
FANEL C. MAHADIN  
DEC. 16. 2014  
HB PENCIL

CHIESA MEDIEVALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA  
THE MEDIEVAL CHURCH OF SAN GIOVANNI BATTISTA



MATERA ITALY  
KAMEL O. MAHADDIN  
DEC. 21. 2014

CHIESA IPOGEA DEL SANTO SPIRITO  
THE HYPOGEAN CHURCH OF SANTO SPIRITO



MATEXA ITALY  
HAMEL O. MAHADAM  
DEC. 31. 2014

CHIESA E CONVENTO DI SANT'AGOSTINO  
CHURCH AND CONVENT OF SANT'AGOSTINO



MATERA ITALY  
KAMEL O. MAHADIN  
DEC. 16th 2014

CHIESA DI SAN PIETRO CAVEOSO  
CHURCH OF SAN SIETRO CAVEOSO



NATEKA ITALY  
KAMEL P. MAHABIN  
JAN. 6. 2015

VEDUTA DELLA CITTA' DALLA GRAVINA  
VIEW OF THE CITY FROM THE GRAVINA



MATERA - ITALY,  
KAMEL O. MAHADIM  
2.2. 2015





IL TESORO. IL PRIMO MONUMENTO CHE SI INCONTRA ALLA FINE DEL PASSAGGIO DEL SIQ  
THE TREASURY. THE FIRST MONUMENT YOU SEE AS YOU FINISH THE SIQ JOURNEY



KAMBL - 26.6.2004  
PULT TIP - PASTA .

VEDUTA DELLA FACCIATA DEL TESORO  
THE FULL FACADE OF THE TREASURY



البنية القديمة  
30 مارس

DETTAGLI DEL TESORO  
THE TREASURY IN DETAILS



THE TREASURY - PETRA  
MUSEUM, AMMAN  
DEC. 20, 1995.

FACCIATE ARCHITETTONICHE DELLE ABITAZIONI  
ARCHITECTURAL FACADES OF DWELLINGS



Arhitektural.  
Fasadas, febr  
pin. 1999

PICCOLA PETRA, DETTAGLI  
LITTLE PETRA, DETAILS

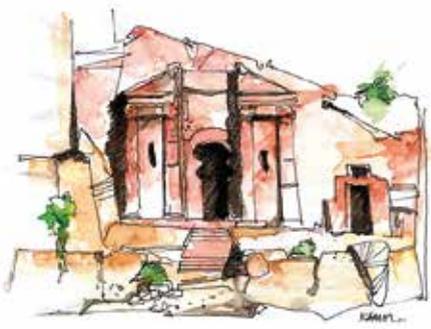


little park area  
KARTEL

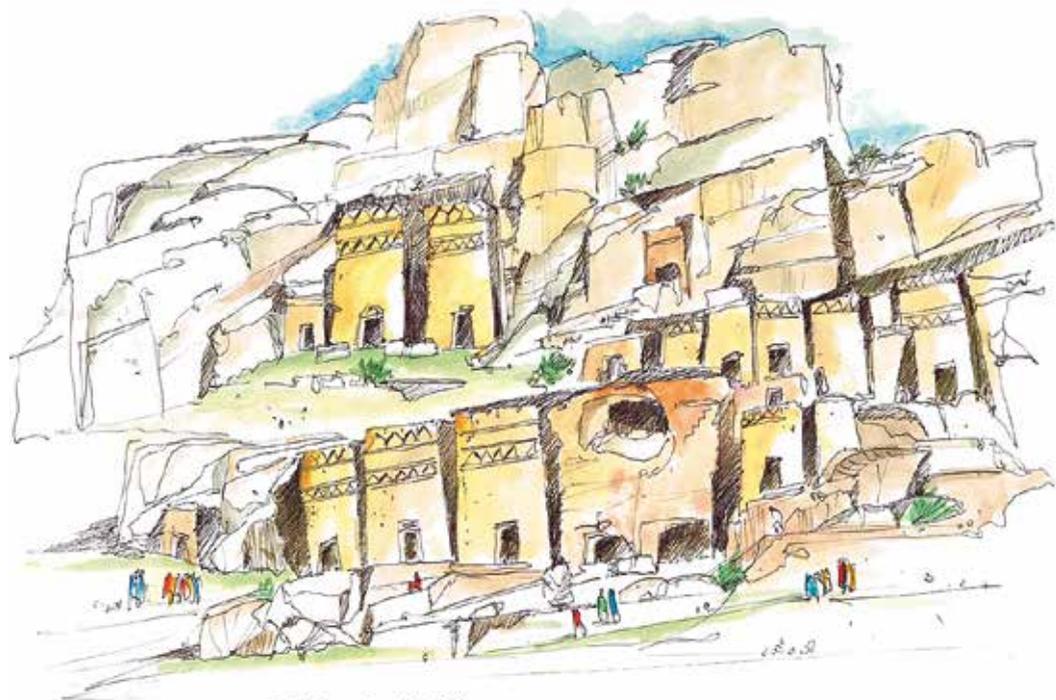
FOX MYKIAM.

JASON

LE FACCIATE SCOLPITE NELLA PIETRA, PETRA E MADA'IN SALEH  
FACADES CARVED IN SAND STONE, PETRA AND MADA'IN SALEH



LE TOMBE LUNGO IL PERCORSO VERSO LA PARTE INFERIORE DI PETRA  
THE TOMBS ALONG THE LONG WALK TO THE LOWER PART OF PETRA



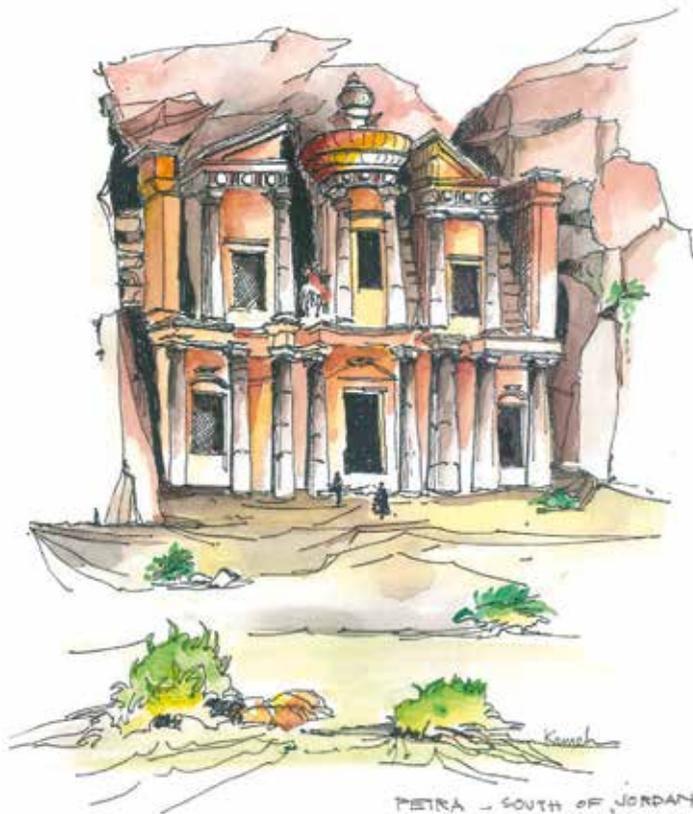
TOMBS OF PETRA.  
DRAWN BY KAMEL O. HANAN  
AUG. 20, 1911.

LA CASA A CORTE CHE SOVRASTA IL COLONNATO ROMANO  
THE COURT HOUSE OVERLOOKING THE ROMAN COLONNADE



KAMEL 16.7.2011  
COURT HUGOS.

IL MONASTERO NELLA PARTE SUPERIORE DELL'ALTOPIANO OCCIDENTALE  
THE MONASTERY AT THE UPPER WESTERN PLATEAU

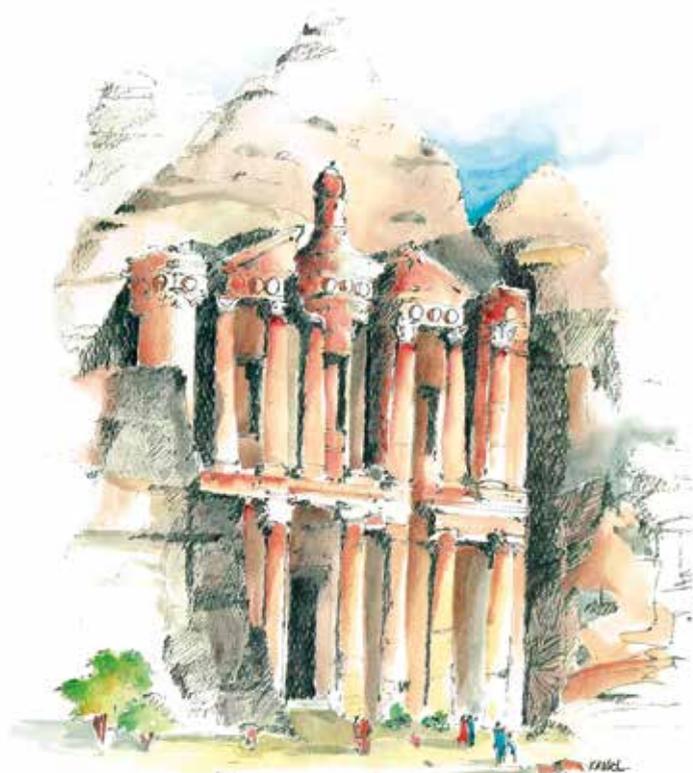


PETRA - SOUTH OF JORDAN  
THE NABATAEAN CITY  
CARVED IN RED STONE  
APRIL 1981

DETTAGLI DEL MONASTERO  
THE MONASTERY IN DETAILS



IL MONASTERO SCAVATO NELLA MONTAGNA  
THE MONASTERY CARVED IN THE MOUNTAIN



AD DEIR (THE MONASTERY)  
BY KAMEL O. MAHADIN  
DEC. 18th. 2014  
HB PENCIL SKETCH

كامل - كمال  
Kamel O. Mahadin

L'ALTURA DEL SACRIFICIO  
THE HIGH PLACE OF SACRIFICING



KAME MAHADA  
high place of sacrifice  
petra. 26.9.2009

FOREWORD

MARIAVALERIA MININNI

When Antonio Carbone, the publisher of this refined collection of drawings about Petra and Matera, two cities with a common destiny, asked me to write a short foreword for the book, I was delighted. And, reading the words written by Kamel O. Mahadin, I realized that Antonio, who proposed to combine Petra and Matera, should indeed be credited as a creator, as well as a wonderful printer, of books.

Kamel O. Mahadin is a brilliant artist, a tireless traveler who jots his memories down on paper. More than that, he is a landscape architect, and that made it even more interesting to explore his way of describing a place by drawing it. Petra and Matera have a unique urban shape in common, as well as a peculiar architectural heritage that reflects their historical development. For this reason, they were both declared UNESCO world heritage sites. At the same time, both are extremely attractive tourist destinations, and the object of intense media coverage. While Petra is perhaps more established in public knowledge, Matera is quickly bridging the gap, particularly since it has been designated European Capital of Culture 2019.

The two cities are represented as symbols of an exotic and new picturesque imagination. The focus is on their most sellable images, while the actual cities and the complexity of their urban condition remain hidden. The monuments are separated from the rest of the urban and suburban territory that is the source of their strength.

We are well aware that, in the current process of democratization, landscapes and cities should belong to everyone, and that the typical values and genetic codes a certain culture used to identify with in the past are now standardized by the power of mass communication. The images of Petra and Matera are becoming the altered versions of a generalized and globalized representation that is responsible for “a pervasive landscape Babel that extends to every field of life”<sup>1</sup>.

Mahadin’s beautiful drawings can be ideally used to describe the authenticity of the landscape experience. The images of landscapes we normally see highlight the desire and pleasure of their enjoyment but reduce them to standardized objects, tailored for a consumer’s society controlled by cultural and economical concerns. In this experience, our perception becomes dull, our desires get weaker, and we are led to feel and act as though from the

<sup>1</sup> Several meditations have been inspired by Michael Jakob’s idea of omni-landscape. See M. Jakob, *Il paesaggio*. Il Mulino, Bologna 2012.

anonymous perspective of others<sup>2</sup>. Without our realizing it, the postcard landscape ends up corresponding perfectly to the idea of an average aesthetic value imposed by conventional wisdom.

Since everything is revealed and there are no more worlds left to discover, a genuine representation of landscape may address the crisis of subjectivity in the post-modern condition, as it highlights a crucial issue – how human beings relate to nature in the contemporary age. Against the tyranny of endless communication, of a geometrical view based on the central, hence endlessly repeatable, perspective, the representation of landscape may help the subject rebuild a genuine experience within, not in front of, the viewed object, and acquire a new perspective from above, which is not only physical but also metaphysical, by opening a potential space for the freedom of action and design. While cities are represented for a purpose that empties them, drawings help us rediscover them and explore their specific value. Kamel O. Mahadin's drawings represent a knowledge and emotional exploration that encourages us to look at Matera and Petra with new eyes and put ourselves in others' shoes, "in the characters' shoes".

Like any art expression, drawings and watercolors encourage the recognition of shapes and landscape through the creative energy of a non-targeted representation. The representation of landscape is the work of a subject who delocalizes himself, and conceives a vision based on the place he chooses to occupy to look at space. Kamel O. Mahadin's drawings use watercolor to capture light, a view, their power is in the moment, the temporary time that offers the emotional value of a discovery without aspiring to eternity. His landscape drawings open our eyes to the amazement of the view, which counts more than the value of beauty or the sublime. His drawings reflect what cannot be said, and are alternative to ethical rigor: this is not the time to understand, it is the time to lose ourselves in enchantment and amazement.

Being the work of a landscape designer, Kamel O. Mahadin's drawings combine representation and experience in a close coexistence. As a landscape designer, he represents best what he feels the most, Petra.

I, on the other hand, am closer to Matera. And, as I get closer and closer to Matera, I think this city may be a very contemporary testing ground for landscape, a challenge for a new culture of landscape design in the contemporary age. In Matera, nature and city are concepts that defy definition and can never be captured completely. They oscillate

<sup>2</sup> Martin Heidegger (*Sein und Zeit*, Tübingen 1963, Max Niemeyer, transl., *Essere e tempo*, Mondadori, Milan 2006), as quoted by M. Jakob (2012), *op. cit.*

between two poles, city-landscape, nature-city, and plunge us again in this witty game, the unstable design dimension that is typical of the notion of landscape. Matera expresses nature without ever using parks, gardens or the modern city's green spaces. It does not require the materials used by cities to build nature in the city. The city of Matera is not alien to nature.

Inspired by the meditations generated by Kamel O. Mahadin's drawings, I would like to close this brief foreword by imagining Matera again as a workshop of ideas about the city, a workshop that might help us focus on the discussion of landscape in the contemporary age, between ethical and aesthetic experience, sustainability and dissipation, the rhetoric of authentic and non authentic, exotic and ordinary, nature and artifice. Finally, we might wonder what we can take from all this to develop a more ambitious project of cultural and urban policies for 2019.

MATERA AND PETRA

KAMEL O. MAHADIN

Travelling has led me to places I never thought I would visit. My frequent trips to Europe and particularly Italy have helped me gain a better knowledge of these wonderful countries and cities. My friend Antonio Carbone, who printed my latest book, *Architects, Landscape Architects. Visual Thinkers*, asked me to paint a few watercolors of Matera in Italy and Petra in Jordan. I was very excited by the idea and decided to accept. So I brought pictures and historical documents to Matera and started exploring the city, and making a few sketches. Back home, within one month I had made over 30 black and white sketches with pencil rendering and then proceeded to paint the watercolors of this authentic city. I swept through Matera, the city that rests on the top of a beautiful mountainous edge in southern Italy. Both Matera and Petra are UNESCO world heritage sites.

### MATERA - THE CITY THAT SPEAKS CULTURE AND HISTORY

The Romans founded Matera in the 3rd century BC with the name of Matheola. Between the 7<sup>th</sup> and 10<sup>th</sup> centuries it was colonized by the Benedictine and Basilian monks and was the theatre of struggles between the Byzantines and the German emperors. In 1043 Matera was ruled by William Iron Arm. In the 15<sup>th</sup> century it became an Aragonese possession. Until 1806 Matera was the capital of Basilicata, and in 1927 it became capital of the province of Matera. It should be noted that on September 21, 1943, its citizens rose against the German occupation and became the first Italian city to fight against the Germans.

Matera is famous for its historical center called “Sassi di Matera”, which stands for “stones of Matera”, described by Carlo Levi in his memoir, *Cristo si è fermato a Eboli* (Christ stopped at Eboli). Its houses are dug into stone and form breathtaking views. The beautiful town is located in a small ravine in the Murge Plateau created in time by a river, now a stream called the Gravina. Matera is also famous for its monasteries and churches, including the Cathedral, built on the highest part of the city, called Civita, that divides the Sasso Barisano and Sasso Caveoso, and San Pietro Caveoso, now considered cultural heritage sites that as such must be protected. Finally, there are its countless fascinating rupestrian churches, sites of mysticism and contemplation, with their Oriental-style frescoes. Therefore, in 1993 the area became a UNESCO world heritage site.

The charming medieval city of Matera is also a county of the Basilicata region. The city has been inhabited by man since the Paleolithic age, over 30,000 years ago. With its fascinating history, it is one of the most relevant areas conquered by the Romans in Southern Italy. Today it is one of the two cities carved in stone and still inhabited along with Petra. Matera rises on a strong elevated plate – its walls are considered by architects a magnificent example of vernacular building with no particular principles of design.

Although I have seen other well-preserved historic cities in the Middle East, Matera is unique because it conveys something we should all consider carefully. The vernacular architecture carefully built as strong sculptural spaces carved in stone would remain for centuries all while expressing subtle structures. For this reason Matera was selected as the setting for the movie “Il Vangelo secondo Matteo” by Pier Paolo Pasolini and “The Passion of Christ” by Mel Gibson. The cubical shape, the volumes of the built structures, and the elevated platform the city stands on conveyed a wonderful range of colors set in an intoxicating cultural landscape that was perceived as the ideal context for the movie.

#### PETRA THE RED ROSE CITY THAT SPELLS CHARM

Petra, the Red Rose city, is located in southern Jordan in a mountainous landscape region with sandy rock formations and scattered vegetation. The ancient capital of the Arab population of the Nabataeans was the heart of the Arabian Peninsula that covers an area from southern Syria to the north of Saudi Arabia up to the Sinai and Najaf. For a short time it also included Damascus in Syria. The Nabataeans practiced a flourishing caravan trade activity and promoted equally important cultural activities. Due to their outstanding environmental concerns, they also became masters in water saving and built excellent water systems.

I came to know Petra well when I was appointed first chairman of the Petra Regional Authority in 1997. For three years I visited the historical site on a weekly basis. The historical site covers about 375 sq km with outstanding sculptural remains starting from the Siq, a narrow canyon about 1,5 km long, that leads to the Treasury, the first breathtaking ruin that visitors find on their way. The path continues through the valley with residences carved on both sides until one reaches the theatre. A further twenty minutes of walk lead, on the right eastern edge, to about 100 steps after which one reaches the courthouse with its commanding view over the valley.

Stepping down through the Roman colonnade street, one reaches the Palace of the Pharaoh's Daughter. After that, the one and half hour journey continues to the top of the southern mountain. After a hike of more than 1,000 steps, visitors reach the Monastery with its outstanding façade over 50 meters tall and 30 meters wide, and its slim columns with pitched lines on top. It appears as a masterful combination of influences from the neighboring Egyptian, Assyrian, New-Babylonian, Hellenistic and Roman cultures that had a remarkable impact on this civilization's architectural vocabulary.

With a most effective water harvesting system, the Nabateans transformed a dry landscape with less than 100 mm rainfall yearly into a well-tended garden. They created cisterns, built dams, channeled walkways and well-engineered aqueducts. The unique city of Petra is an outdoor art gallery with ruins from every period in history, although the main reason for its remarkable appeal and what led it to become one of the seventh wonders of the world is undoubtedly the architecture of the Nabataeans period. It was during the reigns of the kings Aretas I, Obodas I (96-86 BC), and Arates III (86-62 BC), son of Obadas, that Petra truly flourished. Arates III continued to expand the kingdom and in 85BC occupied Damascus. The death of Rabbel I in AD 106 put an end to the series of Nabatean rulers and Petra became part of the Roman legate of Syria. The Nabatean kingdom was annexed by A. Cornelius Palma on behalf of the Emperor Trajan and became a new province of Arabia (Source: Tayler, Jane, *Petra*, published by Al' Uzza Books, Amman 2005)

Successive earthquakes hit Petra in 363 and later in 551 AD. After the end of the Byzantine rule in 630, Petra was forgotten for a long time. In 1189, the fortress built by the Crusaders surrendered to Salah ad-din (Saladin). Petra was rediscovered by a Swiss traveler, Johann Ludwig Burckhardt, on 22 August 1812. During the 19th century it became an internationally famous destination and now it is one of the most visited sites in the region.

Petra is the Jewel of Jordan and a place that should be protected for future memory. This city has had a remarkable influence on my architectural career and sketching technique. By reading such a rich historic landscape, we might recover the meaning of the strength of the human soul, of scale and of the scent of landscape. The language of creativity, art, and the symphony that our great ancestors left us are lessons for the future generations.

## BIOGRAFIA

KAMEL O. MAHADIN è scrittore, politico, docente, designer, artista, architetto e architetto del paesaggio. Ha compiuto gli studi negli Stati Uniti, dove ha conseguito un dottorato in Architettura Ambientale presso la Texas A&M University nel 1987 e il Master in Architettura del Paesaggio presso la Louisiana State University nel 1984; prima ancora si era laureato in architettura alla Kansas State University nel 1979. Inoltre ha studiato quattro anni all’American University di Beirut dal 1972 al 1976.

Tra il 1987 e il 2012 ha presieduto la MK Associates – il principale studio di architettura del paesaggio della Giordania. È famoso per le spedizioni intraprese in tutto il mondo per realizzare disegni, che l’hanno portato in modo particolare a visitare i paesi del Mediterraneo e a esplorare a fondo l’Italia, oltre che a sviluppare collaborazioni con studiosi e professionisti italiani. La sua produzione ammonta ormai a oltre 5000 acquerelli e rendering realizzati in oltre 40 paesi, a loro volta parte di un centinaio di diari di viaggio che riportano le sue esperienze degli ultimi trent’anni.

Nell’arco della sua carriera, ha ricoperto numerosi incarichi governativi tra cui: Commissario Capo della Aqaba Special Economic Zone Authority (ASEZA) dal 2012 al 2014, Ministro delle Risorse Idriche e dell’Irrigazione dal 1999 al 2000, Direttore Generale del Consiglio Regionale di Petra dal 1997 al 1999, e Direttore del Dipartimento di Architettura dell’Università di Giordania dal 1991 al 1995. Ha ricevuto numerosi e prestigiosi premi e riconoscimenti tra cui: le medaglie ricevute dal presidente francese e dal presidente norvegese nel 1999 e la Prima Medaglia di Giordania conferita da Sua Altezza Re Abdullah II.

Kamel O. Mahadin è autore di numerosi libri tra cui: *Celebrate the Experience of Traveling. Travel Sketches of a Jordanian Architect; Quest for Quality. Landscape Design in for Jordan and the Middle East; Landscape Plants for Jordan and the Middle East*. Oltre a *Architects, Landscape Architects. Visual Thinkers* edito da Libria, Melfi, Italia.

## BIOGRAPHY

KAMEL O. MAHADIN is an author, a politician, a teacher, a designer, an artist, an architect and a landscape architect. Dr. Mahadin holds a Doctorate in Environmental Design from Texas A&M in 1987, and a Master's degree in Landscape Architecture from Louisiana State University awarded 1984, and a Bachelors of Architecture from Kansas State University in 1979. He has also spent four years at the American University of Beirut from 1972 to 1976.

Prof. Mahadin between 1987 and 2012, served as the Chairman of the Board of Directors of MK Associates – known as Jordan leading firm for Landscape Architecture Design. He is known for his worldwide travel sketching trips and had spent a great deal traveling through the Mediterranean countries and traveled extensively throughout Italy and worked closely with Italian scholars and professionals. With more than 5000 water colors and rendering from more than 40 countries, he now has more than 100 travel diaries that cover his travel within the last thirty years.

Throughout his career Dr. Mahadin served in several governmental posts including: He served from 2012 to 2014 as the Chief Commissioner of the Aqaba Special Economic Zone Authority (ASEZA), Minister of Water and Irrigation 1999 to 2000, Director General for Petra Regional Council 1997 to 1999, and a Chairman of the Department of Architecture at University of Jordan 1991 to 1995. During his career, he has been granted several prestigious awards and recognitions including: a medal from the French President, and Cross Medal from the Norwegian President both obtained in 1999, alongside the Jordan's First Medal presented to him by His Majesty King Abdullah II.

Prof. Mahadin is the author of several books including: *Celebrate the Experience of Traveling*, *Travel Sketches of a Jordanian Architect*; *Quest for Quality*, *Landscape Design in for Jordan and the Middle East*; *Landscape Plants for Jordan and the Middle East*. In addition to *Architects*, *Landscape Architects*. *Visual Thinkers* printed by Libria in Melfi, Italy.

## BIOGRAFIA

Mariavaleria Mininni, architetto, ricercatrice di ecologia, è professore di Urbanistica al DICEM Matera UNIBAS dove insegna Urbanistica e Urbanistica e Paesaggio. È stata coordinatrice della segreteria tecnica della redazione del Piano paesaggistico territoriale della Puglia.

Lavora sulla nozione e sul progetto di paesaggio sia nella sua declinazione di landscape e urban ecology sia nella dimensione dell'abitare contemporaneo.

È autrice di vari articoli su riviste straniere e nazionali e ha curato la traduzione del testo di Pierre Donadieu, *Campagne Urbane Un nuovo paesaggio per la città* (I e II edizione), con il quale cura per i tipi della Donzelli una serie sulle “culture del progetto di paesaggio”. Sempre per i tipi della Donzelli ha pubblicato recentemente *Approssimazioni alla città. Urbano rurale ecologia e La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*.

## BIOGRAPHY

Mariavaleria Mininni is an architect and ecology researcher. She teaches urban planning and landscape design at the DICEM Matera UNIBAS. She supervised the technical secretariat for the development of Apulia's Landscape Regional Plan.

She works on the notion and design of landscape both in its meaning of landscape and urban ecology and in its dimension of contemporary living.

She has authored several articles for national and foreign magazines and has curated the translation of Pierre Donadieu's book, *Campagne Urbane. Un nuovo paesaggio per la città* (1st and 2nd edition), one of the titles of a series about the "cultures of landscape design" for publisher Donzelli. Recently Donzelli also published her books *Approssimazioni alla città. Urbano rurale ecologia e La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*.



MATERA **PETRA** PETRA **MATERA**

Kamel O. Mahadin

Coordinamento editoriale | *Editorial Coordination*

**Antonio Carbone**

Traduzioni | *Translation*

**Antonella Bergamin**

© Disegni | © *Drawings*

**Kamel O. Mahadin**

[www.kamelmahadin.com](http://www.kamelmahadin.com)

[www.mk\\_assoc.com](http://www.mk_assoc.com)

Progetto grafico | *Graphic design*

**Maria Teresa Quinto**

Stampa | *Printing*

**Centro Grafico spa**

Foggia (Italia)

Prima edizione marzo 2015

*First edition March 2015*

© **Casa editrice Libria**

Melfi (Italia)

[www.librianet.it](http://www.librianet.it)

[ed.libria@gmail.com](mailto:ed.libria@gmail.com)

isbn 978 88 6764 053 9

Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata o riprodotta in qualsiasi forma o maniera senza autorizzazione scritta, salvo nel caso di brevi citazioni all'interno di articoli critici e riviste.

*No part of this book may be used or reproduced in any form or manner whatsoever without prior written permission, except in the case of brief quotations embodied in critical articles and reviews.*



## INDICE | CONTENTS

PREFAZIONE	4
Mariavaleria Mininni	
MATERA E PETRA	8
Kamel O. Mahadin	
MATERA	13
PETRA	39
FOREWORD	64
Mariavaleria Mininni	
MATERA AND PETRA	68
Kamel O. Mahadin	
BIOGRAFIA	72   74
BIOGRAPHY	73   75

